

FOCUS EUROPA

Gli europarlamentari italiani

Come hanno lavorato i nostri 73 rappresentanti nell'ultima legislatura (2014-2019)



Introduzione	5
Il ruolo del parlamento europeo	5
La composizione del parlamento europeo nella legislatura VIII	6
I risultati elettorali	6
I risultati italiani	7
I cambi di gruppo	8
I ruoli chiave del parlamento europeo	10
I gruppi con più posizioni chiave	12
I paesi con più posizioni chiave	13
Gli europarlamentari che hanno concluso il proprio mandato in anticipo	15
Il lavoro del parlamento europeo nella legislatura VIII	18
Le sedute e gli atti approvati	18
L'attività dei gruppi	20
La partecipazione degli europarlamentari	20
Il voto degli europarlamentari italiani	26
Gli europarlamentari più influenti	27
Appendice: l'attività degli europarlamentari italiani	31

I numeri

8

partiti italiani hanno eletto rappresentanti al parlamento europeo con le elezioni del 2014.

Ne parliamo a pagina 7

35,62%

degli europarlamentari italiani ha cambiato gruppo almeno una volta.

Ne parliamo a pagina 10

16

europarlamentari italiani ricoprono posizioni chiave all'interno del parlamento europeo.

Ne parliamo a pagina 13

87,13%

la partecipazione media degli europarlamentari italiani alle votazioni elettroniche.

Ne parliamo a pagina 21

4

europarlamentari italiani superano il 99% di presenze alle votazioni elettroniche.

Ne parliamo a pagina 24

8

europarlamentari italiani nella classifica dei più influenti della legislatura.

Ne parliamo a pagina 29

Le classifiche

Gli europarlamentari italiani più presenti

Posizione (tra gli italiani)	Nome	Percentuale di presenze
1°	Renata Briano (Pd)	99,67%
2°	Isabella De Monte (Pd)	99,53%
3°	Nicola Danti (Pd)	99,25%

Ne parliamo a pagina 24

Gli europarlamentari italiani più assenti

Posizione (tra gli italiani)	Nome	Percentuale di assenze
1°	Renato Soru (Pd)	64,35%
2°	Aldo Patriciello (Fi)	38,16%
3°	Alessandra Mussolini (Fi)	33,61%

Ne parliamo a pagina 25

Gli europarlamentari italiani più influenti

Posizione (sui 100 più influenti)	Nome
1°	Antonio Tajani (Fi)
3°	Roberto Gualtieri (Pd)
49°	Nicola Danti (Pd)

Ne parliamo a pagina 29

Gli europarlamentari italiani che hanno svolto più interventi

Posizione (tra gli italiani)	Nome	Interventi svolti
1°	Nicola Caputo (Pd)	1548
2°	Fabio Massimo Castaldo (M5s)	1383
3°	Antonio Tajani (Fi)	1199

Ne parliamo a pagina 29

Per i dati sull'attività di tutti gli europarlamentari italiani, consulta la nostra appendice a pagina 31.

Introduzione

Il ruolo del parlamento europeo

A partire dal 1979 il parlamento viene rinnovato ogni cinque anni tramite suffragio diretto dagli elettori di tutti gli stati membri. **Il prossimo rinnovo del parlamento avverrà con le elezioni che si terranno tra il 23 e il 26 maggio del 2019.** Con l'avvicinarsi della fine della legislatura VIII del parlamento europeo è ora di fare un bilancio dell'attività degli europarlamentari uscenti e in particolar modo di quelli italiani.

Il parlamento europeo ha infatti un ruolo di grande importanza all'interno dell'Unione. Condivide con il consiglio dell'Unione europea il potere legislativo e quello di bilancio. Ha inoltre competenze in materia di vigilanza. Il parlamento elegge anche, a maggioranza assoluta, il presidente della commissione europea, organo esecutivo dell'Unione. Nonostante la grande influenza delle istituzioni europee sulla nostra vita quotidiana, secondo un sondaggio svolto dall'**Eurobarometro** nel 2018, meno della metà degli italiani (43%) considera "molto importante" votare alle elezioni del parlamento europeo. Questo periodo pre-elettorale è poi caratterizzato da particolare incertezza: non si sa ancora se il Regno Unito parteciperà alle elezioni. Se non dovesse partecipare, l'Italia eleggerebbe 76 europarlamentari invece che 73.

Nelle prossime pagine, dopo un primo capitolo sulla composizione del parlamento in cui ci si concentra in particolare modo sulle posizioni di potere all'interno delle istituzioni dell'assemblea, **si ripercorrerà il lavoro degli europarlamentari uscenti.** È stata analizzata la partecipazione alle votazioni elettroniche, la fedeltà a gruppi e partiti e l'influenza degli eletti.

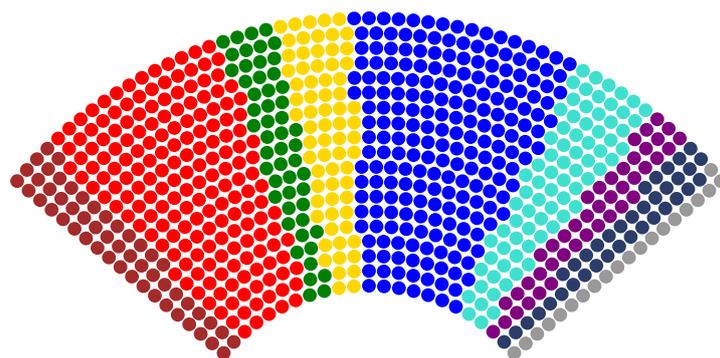
La composizione del parlamento europeo nella legislatura VIII

I risultati elettorali

Secondo quanto stabilito dal trattato di Lisbona, il parlamento europeo è composto da 751 membri, compreso il presidente. Ogni paese può avere da un minimo di 6 a un massimo di 96 eurodeputati, attribuiti in maniera "degressivamente proporzionale". Questo significa che **i paesi meno popolosi hanno, in proporzione, più parlamentari**. Il paese che possiede il maggior numero di seggi è la Germania, che con 96 eurodeputati rappresenta il 12,8% del parlamento. Seguono la Francia e l'Italia con rispettivamente il 9,87% e il 9,73% dei seggi. Ma il parlamento europeo non è organizzato sulla base della nazionalità dei deputati. Le liste elettorali per il rinnovo del parlamento sono presentate dai partiti nazionali, ma una volta eletti **gli eurodeputati si dividono in gruppi basati sull'affinità politica**. Per la formazione di un gruppo sono necessari almeno 25 deputati provenienti da un quarto degli stati membri (7 paesi). I gruppi attualmente sono otto, a cui si aggiungono i non iscritti.

Popolari e socialisti sono i gruppi più numerosi del parlamento europeo

Composizione del parlamento europeo alla fine della legislatura VIII



● Gue-Ngl ● S&d ● Verdi-Ale ● Alde ● Ppe ● Ecr ● Efdd ● Enf ● N.i.

DA SAPERE: Per formare un gruppo al parlamento europeo sono necessari un minimo di 25 deputati provenienti da almeno 1/4 degli stati membri.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo.

I gruppi più numerosi sono il Partito popolare europeo (Ppe) con 216 membri e il gruppo dell'Alleanza progressista dei socialisti e democratici (S&d) con 185 membri. Seguono con 77 deputati i Conservatori e riformisti europei (Ecr) e con 69 l'Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (Alde). Il gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica (Gue/NGl) e il gruppo dei Verdi - Alleanza Libera Europea (Verdi/Ale) hanno entrambi 52 eurodeputati. Il gruppo Europa della libertà e della democrazia diretta (Efd) ne ha 42 ed Europa delle nazioni e della libertà (Enf), gruppo nato nel 2015, ne ha 36. I restanti 20 parlamentari non sono iscritti a nessun gruppo.

I gruppi politici sono di fondamentale importanza: anzitutto permettono di collegare un eurodeputato a una componente politica, facendo chiarezza sulla posizione dei rappresentanti. Inoltre hanno prerogative che gli permettono di influire maggiormente sul procedimento legislativo: ricevono fondi e si dotano di un ufficio di presidenza e di una segreteria. I fondi ricevuti sono chiaramente proporzionati alla dimensione del gruppo stesso. Nel 2015, primo anno completo della legislatura, i fondi destinati ai gruppi erano in media €81.171,38 per ogni parlamentare. Per avere un termine di paragone, nel 2014 il contributo medio per un parlamentare italiano era di €47.856,31 alla camera e di €59.383,92 al senato.

€ 81.171,38 per eurodeputato ricevuti in media dai gruppi del parlamento europeo in un anno (2015).

I risultati italiani

Il sistema elettorale vigente in Italia per la formazione del parlamento europeo è proporzionale con sbarramento nazionale del 4%. Con le elezioni del 2014, **hanno avuto accesso alla rappresentanza gli eurodeputati di 8 partiti italiani.**

8 partiti italiani hanno eletto rappresentanti al parlamento europeo con le elezioni del 2014.

Con 31 eurodeputati, **il Partito democratico è uno dei partiti nazionali con la rappresentanza più significativa al parlamento europeo, tutta in quota S&d.** Seguono il Movimento 5 stelle

con 17 eletti in Efd e Forza Italia con 13, confluiti nei popolari. Al Ppe sono iscritti anche i 3 deputati della coalizione tra Nuovo centro destra e Unione di centro e l'eletto del Partito popolare sudtirolese. Infine la Lega ha conquistato 5 seggi per Enf e Lista Tsipras-L'Altra Europa 3 deputati iscritti al gruppo della sinistra unitaria europea.

La distribuzione dei seggi tra i partiti italiani dopo le elezioni del 2014

Partito	Risultato alle elezioni	Seggi al 1° luglio 2014	Gruppo al parlamento europeo	Area politica
Partito democratico	40,81%	31	S&d	Socialdemocratici, socialisti, progressisti
Movimento 5 stelle	21,15%	17	Efd	Populisti euroscettici, democrazia diretta
Forza Italia	16,81%	13	Ppe	Cristiano democratici, liberali conservatori
Lega nord	6,15%	5	Enf	Nazionalisti, destra
Nuovo centro destra - Unione di centro	4,38%	3	Ppe	Cristiano democratici, liberali conservatori
Lista Tsipras-L'Altra Europa	4,03%	3	Gue/Ngl	Sinistra radicale, ecologisti di sinistra
Südtiroler Volkspartei*	0,50%	1	Ppe	Cristiano democratici, liberali conservatori

*Svp ha ottenuto un seggio anche se non ha superato la soglia del 4% nazionale perché i gruppi politici di alcune minoranze linguistiche hanno la possibilità di collegarsi con un'altra lista della stessa circoscrizione presentata da un partito presente in tutte le circoscrizioni.

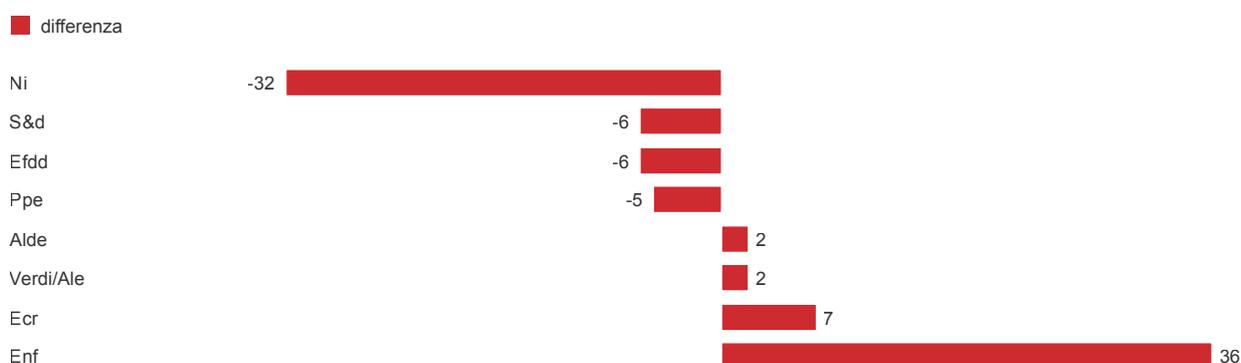
I cambi di gruppo

Nel corso della legislatura ci sono stati diversi cambiamenti nella composizione dei gruppi. Anzitutto ne è nato uno nuovo, Europa delle nazioni e della libertà (Enf), gruppo di estrema destra creato nel 2015 a cui per l'Italia aderisce la Lega e, come indipendente, l'ex M5s

Marco Zanni. Con la creazione del nuovo gruppo sono scesi notevolmente i non iscritti, dove prima sedevano, tra gli altri, leghisti e rappresentanti del Front National francese. Ad aver perso più membri sono l'Efd, il gruppo euroscettico di cui per l'Italia fa parte il Movimento 5 stelle, che è passato da 48 a 42 membri, e i due gruppi di maggioranza. Popolari e socialisti hanno infatti perso rispettivamente 5 e 6 membri dall'inizio della legislatura.

Sono stati i partiti più numerosi del parlamento europeo a subire le maggiori perdite

Variazione nella composizione dei gruppi del parlamento europeo nella legislatura VIII



DA SAPERE: È stata considerata la differenza tra i membri iscritti a luglio 2014 e quelli iscritti ad aprile 2019.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo.

Tra gli italiani sono stati 26 i deputati a cambiare gruppo. Due venivano dai non iscritti (**Mara Bizzotto** e **Mario Borghezio**, entrambi passati con gli euroscettici di Enf). 17 cambi di gruppo sono dovuti al fatto che il gruppo Efd si è momentaneamente sciolto nell'autunno del 2014, poiché con l'uscita dell'eurodeputata lettone Iveta Grigule erano venute meno le sette nazionalità necessarie. Tuttavia, il gruppo è stato riformato dopo pochi giorni, grazie all'adesione di Robert Iwaszkiewicz, parlamentare polacco. Anche **Alessandra Mussolini** è uscita dal proprio gruppo, quello dei popolari, per solo dieci giorni. Il breve passaggio tra i non iscritti era una protesta contro le dichiarazioni di alcuni membri del Cdu, partito tedesco che in Europa siede tra i popolari, a favore del Sì al referendum costituzionale italiano del 2016.

26 eurodeputati italiani hanno cambiato gruppo.

Rimangono 9 eurodeputati. **Renato Soru** è tornato tra i socialisti e democratici dopo essere stato tra i non iscritti per un anno in seguito alla condanna subita per evasione fiscale.

Le altre variazioni sono principalmente dovute a un cambiamento di partito nazionale. In seguito all'iniziativa dell'eurodeputato di Fi **Raffaele Fitto** è nato il partito Conservatori e Riformisti, a cui ha aderito anche **Remo Sernagiotto**. Entrambi gli eurodeputati si sono iscritti al gruppo parlamentare europeo dei conservatori e riformisti (Ecr).

Nel 2015 Raffaele Fitto, fuoriuscito da Forza Italia, ha fondato il partito dei Conservatori e Riformisti, confluito in Direzione Italia nel 2017.

Al gruppo Ecr si sono iscritti anche, fuoriuscendo da Forza Italia, **Elisabetta Gardini**, **Stefano Maullu** e **Innocenzo Leontini**, tutti passati al partito di Fratelli d'Italia. Rimangono tre eurodeputati usciti dal Movimento 5 stelle e dunque dal gruppo Efd. **Marco Affronte** è passato ai verdi, **David Borrelli** ad Alde e **Marco Zanni** a Enf.

Infine ci sono state scissioni interne e sono nate nuove formazioni che non hanno portato a cambi di gruppo parlamentare europeo. Dal Pd sono nati Sinistra italiana e Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista, che sono rimasti a far parte del gruppo europeo dei socialisti e democratici. Da Ncd è nato Alternativa popolare, i cui deputati sono rimasti nel gruppo di maggioranza, il Ppe.

I ruoli chiave del parlamento europeo

Il numero di eurodeputati provenienti da un paese non è indicativo dell'effettivo potere di uno stato sul parlamento europeo. **Per comprendere meglio quanto uno stato possa essere influente, occorre considerare altri elementi, come i ruoli ricoperti dai singoli eurodeputati.** Per questa analisi sono stati considerati come principali "ruoli chiave" presidenti e vicepresidenti di gruppi, commissioni, sottocommissioni e del parlamento europeo. Si è fatta inoltre una distinzione tra ruoli chiave "istituzionali", con cui si intendono presidenti e vicepresidenti del parlamento europeo, delle commissioni e delle subcommissioni, e ruoli chiave "politici", ossia presidenti e vicepresidenti dei gruppi.

Per analizzare l'influenza di un paese sul parlamento europeo è necessario verificare quali ruoli di potere ricoprono i singoli europarlamentari.

I **presidenti dei gruppi parlamentari** hanno un ruolo rilevante all'interno del parlamento. Tra le altre cose, partecipano alla conferenza dei presidenti. Questa organizza il lavoro dell'assemblea e stabilisce i tempi di parola per i lavori. Uno tra i membri non iscritti a nessun gruppo può partecipare alla conferenza, ma non ha diritto di voto. L'organo inoltre propone al parlamento la composizione delle commissioni parlamentari, che deve riflettere per quanto possibile la composizione del parlamento stesso.

Ogni commissione del parlamento europeo è specializzata su una materia. Il ruolo delle commissioni è fondamentale all'interno del processo legislativo dell'Unione, è infatti in questa sede che viene spesso decisa la posizione del parlamento sulle diverse questioni specifiche. I **presidenti delle commissioni** partecipano alla conferenza dei presidenti di commissione, organo che si occupa di coordinare il lavoro.

I presidenti di gruppi e commissioni hanno un ruolo fondamentale nell'organizzazione dei lavori del parlamento europeo.

Infine, il **presidente del parlamento europeo** ricopre un ruolo fondamentale nel funzionamento dell'Unione. Coordina le attività del parlamento, assicura il rispetto del regolamento, presiede i dibattiti dell'assemblea, firma gli atti legislativi e il bilancio dell'Unione. Inoltre convoca e presiede l'ufficio di presidenza del parlamento e la conferenza dei presidenti. Nel corso della legislatura si alternano due presidenti del parlamento, solitamente appartenenti ai due gruppi maggiori, in seguito a un accordo. All'inizio della legislatura VIII è stato confermato il presidente uscente Martin Schulz, tedesco appartenente al gruppo dei socialisti e democratici. Dal gennaio 2017 è invece presidente Antonio Tajani, esponente di Forza Italia appartenente al gruppo del Partito Popolare Europeo. I vicepresidenti sono 14, presiedono l'assemblea in caso di assenza del presidente e possono avere specifiche deleghe.

In generale, più è apicale il ruolo considerato, maggiore il gender-gap. Infatti, se le donne al parlamento europeo rappresentano il 36,88%, tra i presidenti delle commissioni sono solo il 20%.

Più ci si avvicina ai ruoli apicali del parlamento europeo, minore è la presenza delle donne.

Stesso discorso vale per l'Italia: vi sono ben 7 donne vicepresidenti di gruppo o commissione, ma nessuna delle nostre europarlamentari ricopre un ruolo di vertice assoluto.

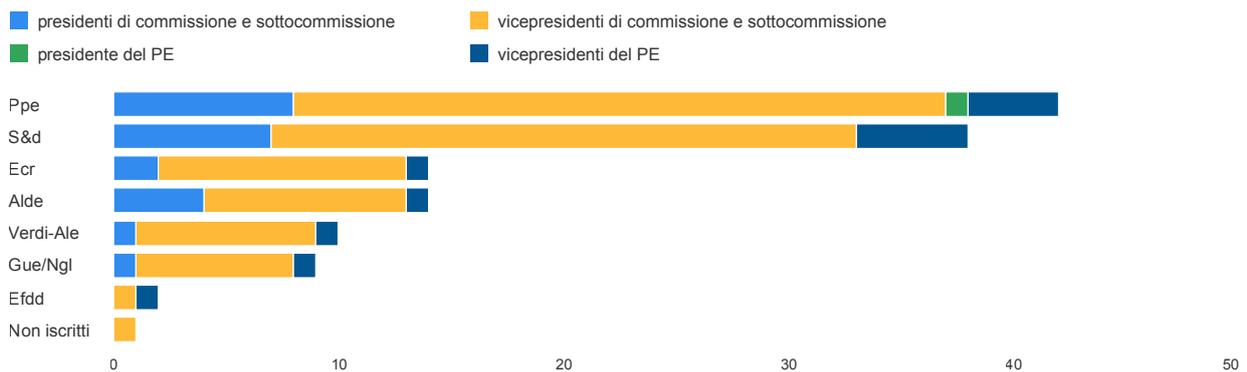
I gruppi con più posizioni chiave

La composizione delle 20 commissioni in cui si articola il parlamento europeo riflette il peso dei gruppi sul parlamento stesso. Per verificare quali gruppi hanno potenzialmente più influenza sull'organizzazione e lo svolgimento dei lavori, occorre dunque vedere quali gruppi esprimono i membri che ricoprono ruoli chiave all'interno delle commissioni.

I gruppi con più *key position*, anche in ragione della loro dimensione, sono il Ppe e S&d, con rispettivamente 37 e 33 deputati in ruoli chiave all'interno del parlamento. Seguono Ecr e Alde con 13 ciascuno. È da notare che oltre un terzo dei presidenti di commissione appartiene al gruppo dei popolari.

Popolari e socialisti detengono il 60% delle posizioni chiave

Distribuzione tra gruppi delle posizioni chiave al parlamento europeo nella legislatura VIII



DA SAPERE: Sono stati considerati presidenti e vicepresidenti dell'ufficio di presidenza del parlamento europeo e delle commissioni e sottocommissioni parlamentari.

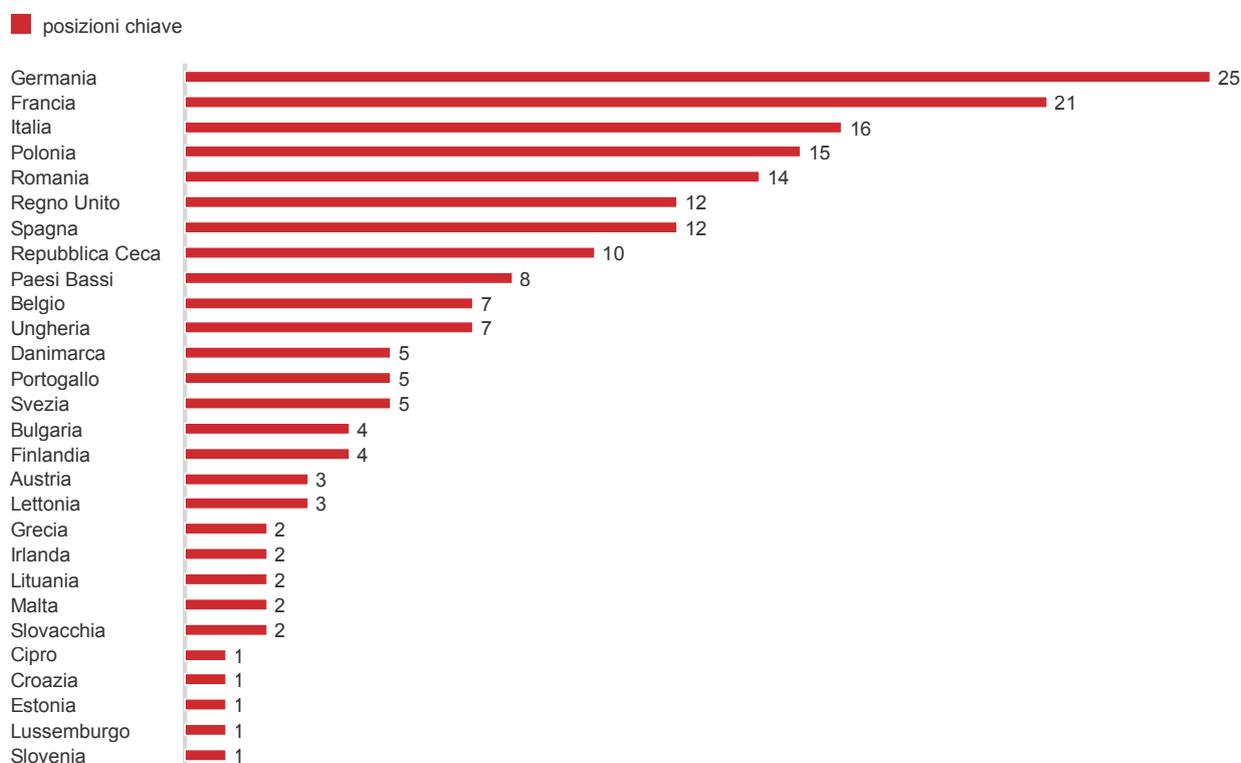
FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo.

I paesi con più posizioni chiave

I tre paesi che esprimono la maggior parte delle posizioni chiave al parlamento europeo sono **Germania, Francia e Italia**, con rispettivamente 25, 21 e 16 rappresentanti tra i ruoli chiave presi in considerazione. Tale distribuzione dei ruoli di potere riflette grossomodo il peso dei paesi all'interno di tutto il parlamento.

L'Italia è terza per numero di posizioni chiave al parlamento europeo

Posizioni chiave all'interno del parlamento europeo nella legislatura VIII



DA SAPERE: Sono stati considerati presidenti e vicepresidenti dell'Ufficio di presidenza del parlamento, delle commissioni e sottocommissioni e dei gruppi parlamentari.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo.

Andando a distinguere i ruoli politici, ossia i presidenti e vicepresidenti dei gruppi, da quelli istituzionali, dunque presidenti e vicepresidenti di commissioni, sottocommissioni e del parlamento europeo, si notano delle differenze tra gli stati membri.

In particolare, sono **Francia, Germania e Spagna a ricoprire il maggior numero di ruoli politici**, mentre l'Italia scende notevolmente nella classifica, con soli tre vicepresidenti di gruppo (Ppe, S&d e Ecr).

L'Italia al parlamento europeo ha pochi rappresentanti tra le key position politiche ma molti tra quelle istituzionali.

Attualmente nessun italiano è presidente di gruppo, ma dall'inizio della legislatura fino alla fine del suo mandato, nel marzo del 2018, **Gianni Pittella (Pd) è stato presidente del Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici**, il secondo gruppo più numeroso del parlamento europeo. Inoltre **Lara Comi (Fi) è vicepresidente del gruppo più numeroso del parlamento, il Ppe**.

Dall'altro lato, l'Italia è seconda per posizioni chiave istituzionali, tra la Germania e la Francia.

Inoltre, non considerando i questori che hanno funzioni consultive, il nostro paese è l'unico ad avere tre rappresentanti nell'ufficio di presidenza del parlamento. Uno di questi è lo stesso presidente, **Antonio Tajani (Fi)**. Gli altri due sono **David Maria Sassoli (Pd)** e **Fabio Massimo Castaldo (M5s)**, vicepresidenti. Il primo ha, tra le altre, la responsabilità del bilancio. Castaldo invece si è occupato di diritti umani, democrazia e trasporti. Molto importante è infine il ruolo ricoperto da **Roberto Gualtieri (Pd)**, presidente della commissione per il problemi economici e monetari.

I ruoli chiave degli europarlamentari italiani

Nome	Partito	Ruolo
Antonio Tajani	Fi	presidente del parlamento europeo
Fabio Massimo Castaldo	M5s	vicepresidente del parlamento europeo
David Sassoli	Pd	vicepresidente del parlamento europeo
Mercedes Bresso	Pd	vicepresidente del gruppo S&d
Lara Comi	Fi	vicepresidente del gruppo del Ppe
Raffaele Fitto	Cr	vicepresidente del gruppo Ecr
Roberto Gualtieri	Pd	presidente della commissione per i problemi economici e monetari
Pier Antonio Panzeri	Articolo 1 - Mdp	presidente della sottocommissione per i diritti dell'uomo

Nome	Partito	Ruolo
Renata Briano	Pd	vicepresidente della commissione per la pesca
Andrea Cozzolino	Pd	vicepresidente della commissione per lo sviluppo regionale
Paolo De Castro	Pd	vicepresidente della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
Laura Ferrara	M5s	vicepresidente della commissione giuridica
Barbara Matera	Fi	vicepresidente della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere
Stefano Maullu	Fdi	vicepresidente della commissione per la cultura e l'istruzione
Barbara Spinelli	indipendente	vicepresidente della commissione per gli affari costituzionali
Patrizia Toia	Pd	vicepresidente della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

Complessivamente, **quasi la metà dei ruoli chiave considerati è in quota Pd**. Seguono Forza Italia con 3 *key position* e il Movimento 5 stelle con 2. La Lega non ha neanche un membro in posizioni chiave. Le differenze sono giustificate dal fatto che i democratici hanno quasi il doppio degli europarlamentari dei 5 stelle (31 contro 17 dopo le elezioni). La Lega invece nel 2014 ha eletto solo 5 membri.

Gli europarlamentari che hanno concluso il proprio mandato in anticipo

Dall'inizio della legislatura, 110 deputati hanno concluso in anticipo il loro incarico al parlamento europeo. La sostituzione di un eurodeputato avviene secondo le norme in vigore nel paese di provenienza.

1 europarlamentare su 7 ha concluso il proprio incarico prima della fine della legislatura.

Il paese con più deputati uscenti rispetto ai seggi è l'Estonia: ben 4 deputati su 6. In termini assoluti è invece la Spagna il paese in cui più deputati hanno rinunciato all'incarico (13), seguita da Germania e Regno Unito (11).

In Italia sono 9 gli europarlamentari hanno concluso il proprio incarico in anticipo.

9 europarlamentari italiani hanno concluso il proprio mandato in anticipo.

Escluso il caso di **Gianluca Buonanno** (Lega), deceduto a seguito di un incidente stradale, tutti gli altri sono passati ad un altro incarico politico. La maggior parte degli europarlamentari usciti ha rinunciato alla carica europea rassegnando le dimissioni. Fa eccezione **Giovanni Miccichè** (Fi), già allora presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana che, non avendo scelto ufficialmente l'incarico entro 30 giorni dalla nomina, ha visto recapitare all'europarlamento una comunicazione dall'ufficio centrale della cassazione, in cui veniva dichiarato decaduto per incompatibilità.

Tra i casi più noti c'è quello di Matteo Salvini. Europarlamentare dal 2004, è passato al consiglio comunale di Milano nel 2006, per poi venire eletto alla camera dei deputati nel 2008. L'anno successivo è tornato al parlamento europeo, rinunciando all'incarico nazionale. Eletto nuovamente alla camera nel 2013, ha optato ancora una volta per lo scranno di Bruxelles. Solo nel marzo 2018 ha rinunciato al seggio al parlamento europeo a favore del parlamento nazionale.

Gli europarlamentari italiani che hanno concluso in anticipo il proprio mandato

Nome	Partito	Data	motivo/nuovo incarico
Flavio Tosi	Lega	08-07-2014	sindaco di Verona
Alessandra Moretti	Pd	01-02-2015	consigliere regionale del Veneto
Giovanni Toti	Fi	09-07-2015	presidente della regione Liguria
Gianluca Buonanno	Lega	05-06-2016	decesso

Nome	Partito	Data	motivo/nuovo incarico
Lorenzo Fontana	Lega	22-03-2018	deputato presso il parlamento nazionale
Matteo Salvini	Lega	22-03-2018	senatore della Repubblica
Gianni Pittella	Pd	22-03-2018	senatore della Repubblica
Salvatore Domenico Pogliese	Fi	13-07-2018	sindaco di Catania
Giovanni Miccichè	Fi	19-08-2018	presidente dell'assemblea regionale siciliana

Occorre citare anche il particolare caso di Maurizio Lupi. Alle elezioni del parlamento europeo del 2014 era risultato primo tra le preferenze nella circoscrizione Nord-Ovest per la lista presentata da Ncd e Udc. Lupi ha poi rinunciato allo scranno al parlamento europeo, preferendo conservare il ruolo di ministro delle infrastrutture e dei trasporti al governo italiano. Questo significa che quando si è candidato era consapevole che non avrebbe mai ricoperto il ruolo al parlamento europeo. **La candidatura era allora finalizzata solo a far prendere più voti alla propria lista**, sfruttando la propria fama.

Un politico che termina in anticipo un incarico per ricoprirne un altro altrove viene meno all'impegno preso con i propri elettori.

Simile il caso di Flavio Tosi, che ha rassegnato le dimissioni da europarlamentare dopo pochi giorni dall'elezione per continuare l'attività come sindaco di Verona.

Il lavoro del parlamento europeo nella legislatura VIII

Le sedute e gli atti approvati

Il parlamento europeo ogni mese si riunisce nella sede di Strasburgo per una seduta plenaria con una tornata di quattro giorni, a sua volta divisa in sedute giornaliere. **Nel corso dell'ultima legislatura si sono svolte 279 sedute plenarie**, della durata media di oltre 8 ore l'una. In particolare, nel 2014 si sono svolte 25 sedute, 59 sedute nel 2015 e nel 2016, 58 nel 2017, 54 nel 2018 e 24 nel 2019.

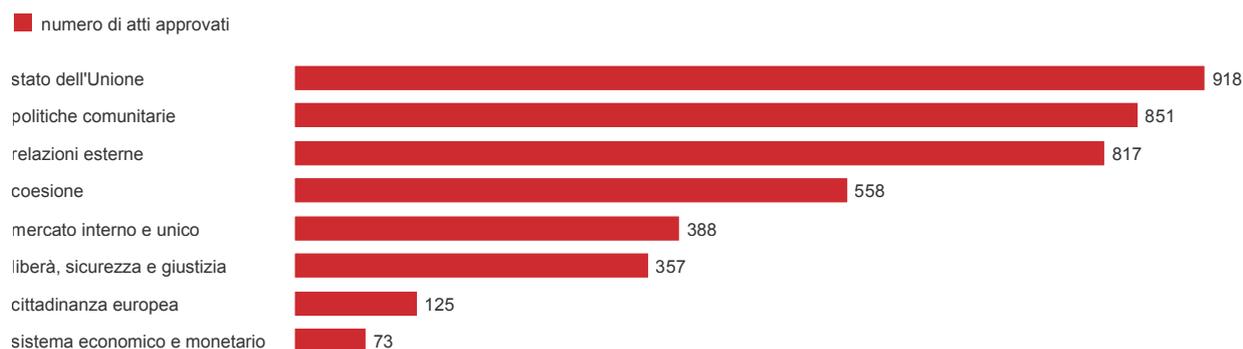
279 sedute plenarie del parlamento europeo nell'ultima legislatura (2014-2019).

Oltre un quarto del tempo delle sedute della legislatura è stato utilizzato per le dichiarazioni del consiglio e della commissione. **Quasi il 10% è stato utilizzato per le dichiarazioni dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, l'italiana Federica Mogherini.** Stesso tempo impiegato per le dichiarazioni di voto.

Tra le attività più importanti che si svolgono nel corso delle sedute, vi è quella di discutere e votare gli atti del parlamento europeo. Tali atti si dividono principalmente in relazioni legislative, relazioni non legislative e procedura di bilancio.

Il parlamento europeo approva prevalentemente atti riguardanti stato ed evoluzione dell'Unione

Atti conclusi dal parlamento europeo nella legislatura VIII



DA SAPERE: Sono stati considerati gli atti, legislativi e non, che hanno concluso il percorso nella legislatura VIII.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo.

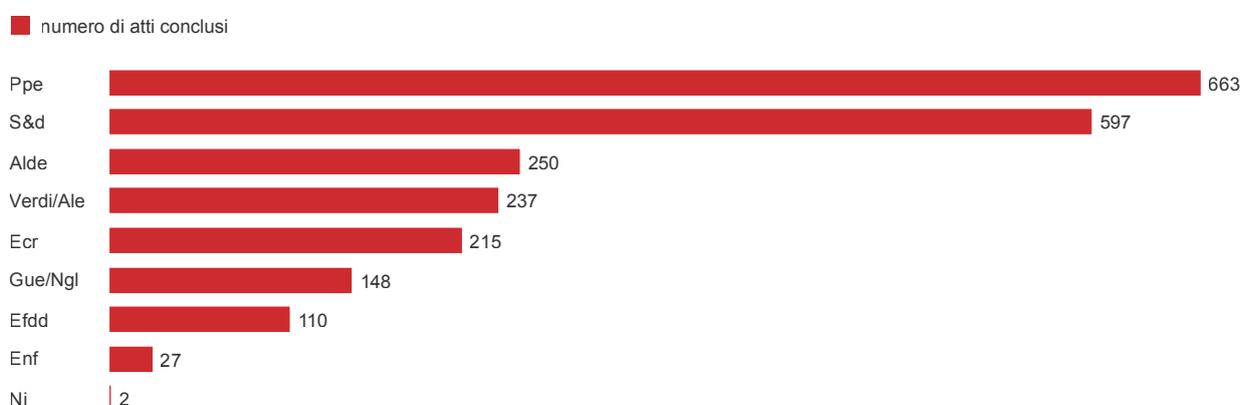
Nel corso della legislatura VIII hanno concluso il percorso **3.143 atti**. La maggior parte riguarda lo stato e l'evoluzione dell'Unione. Tra questi rientrano ad esempio il regolamento sull'ubicazione dell'Agenzia europea per i medicinali e gli atti sul bilancio dell'Unione. Solo 73 hanno riguardato il sistema economico e monetario.

L'attività dei gruppi

I gruppi responsabili per la maggior parte degli atti sono Ppe e S&d, che del resto sono i gruppi maggiori del parlamento europeo. In coda alla classifica Enf (a cui aderisce per l'Italia la Lega), è stato il gruppo responsabile di soli 27 atti.

Popolari e socialisti sono responsabili per oltre la metà degli atti conclusi dal parlamento europeo

Numero di atti conclusi dal parlamento europeo per ciascun gruppo



DA SAPERE: Sono stati considerati gli atti che hanno concluso il proprio iter nella legislatura VIII.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo.

La partecipazione degli europarlamentari

Gli europarlamentari europei sono stati presenti in media a poco oltre l'88% delle votazioni elettroniche. Andando a considerare i diversi paesi, appare subito evidente che **nessuno stato membro raggiunge il 95% di presenze**.

Gli europarlamentari che hanno partecipato di più vengono dai paesi più piccoli e dunque meno rappresentati. Nessuno dei dieci stati membri con una partecipazione media di oltre il 90% raggiunge infatti i 30 rappresentanti. Malta, che guida la classifica con una partecipazione del 94,73%, ne ha appena 6.

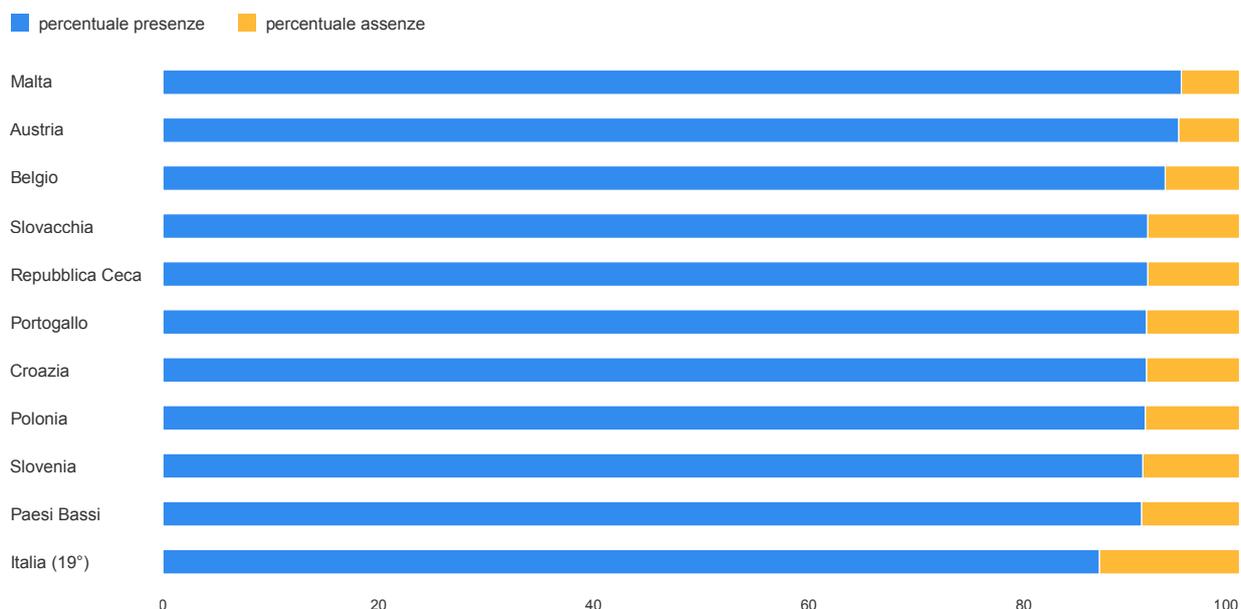
Tra i paesi peggiori troviamo invece Cipro, la Grecia e il Regno Unito.

87,13% la partecipazione media degli europarlamentari italiani alle

La posizione dell'Italia non è positiva: con una partecipazione media dell'87,13% siamo diciannovesimi su 28 paesi.

Europarlamentari italiani al 19° posto per presenze

L'Italia in relazione ai primi 10 paesi per presenze al parlamento europeo



DA SAPERE: È stata considerata la partecipazione ai voti elettronici per appello nominale nel corso della legislatura VIII.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati [VoteWatch](#).

Il dato, rispetto alla media nazionale (75,88% di presenze alla camera, 84,79% al senato), può apparire positivo. Bisogna tuttavia considerare che l'impegno richiesto a livello di presenze in Europa non è paragonabile a quello dei parlamenti nazionali. Inoltre, a prescindere dal confronto con il dato interno, un alto tasso di presenza sul posto di lavoro, quale è il parlamento europeo per gli europarlamentari, dovrebbe essere la normalità.

Nessun gruppo parlamentare arriva al 90% di partecipazione media. Il gruppo Alde (di cui per l'Italia fa parte solo David Borrelli del M5s) è in cima alla classifica, seguito a brevissima distanza dai Verdi e dai Socialisti e democratici. Il gruppo del Partito popolare europeo, il più numeroso del parlamento, è solo quarto, con l'88,55% delle presenze.

92,22% è la partecipazione media alle votazioni elettroniche degli europarlamentari del M5s.

Per quanto riguarda nello specifico i partiti italiani, tra i più numerosi è il Movimento 5 stelle quello con i rappresentanti più virtuosi, che partecipano in media al 92,22% delle votazioni. I rappresentanti del partito italiano più numeroso al parlamento europeo, il Pd, si fermano invece all'88%.

Gli europarlamentari di 3 partiti nazionali italiani superano il 90% di presenze al parlamento europeo

Partecipazione degli europarlamentari italiani per partito nazionale



DA SAPERE: È stata considerata la partecipazione ai voti elettronici per appello nominale dei parlamentari in carica alla fine della legislatura VIII. Il dato sui parlamentari indipendenti è stato attribuito al partito della lista di elezione.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati [VoteWatch](#).

In generale, oltre la metà degli eurodeputati italiani partecipa ad almeno il 90% delle votazioni. Tuttavia, quasi il 7% è presente a meno del 70% dei voti.

1/4 degli eurodeputati italiani partecipa a oltre il 95% delle votazioni elettroniche.

I tre europarlamentari italiani maggiormente presenti sono **Renata Briano**, **Isabella De Monte** e **Nicola Danti**, tutti membri del Partito democratico. Supera il 99% di presenze anche **Mara Bizzotto** della Lega.

La classifica dei 10 europarlamentari italiani più presenti alle votazioni elettroniche

Posizione (tra gli italiani)	Posizione (su tutto il PE)	Nome	Partito	Percentuale presenze
1°	8°	Renata Briano	Pd	99,67%
2°	9°	Isabella De Monte	Pd	99,53%
3°	14°	Nicola Danti	Pd	99,25%
4°	17°	Mara Bizzotto	Lega	99,14%
5°	24°	Barbara Spinelli	Indipendente	98,81%
6°	25°	Marco Valli	Indipendente	98,78%
7°	37°	Piernicola Pedicini	M5s	98,45%
8°	45°	Ignazio Corrao	M5s	98,11%
9°	46°	Nicola Caputo	Pd	98,10%
10°	49°	Herbert Dorfmann	Svp	98,01%

Tra i meno presenti è in testa **Renato Soru** (35,65% di presenze), del Partito Democratico, che ha partecipato infatti solo a 3.450 votazioni per appello nominale su 10.252. Seguono, con una partecipazione inferiore al 70%, **Aldo Patriciello** (Fi), **Alessandra Mussolini** (Fi), **Lorenzo Cesa** (Udc) e **Curzio Maltese** (Lista Tsipras - L'altra Europa). **Matteo Salvini** (Lega), attualmente ministro dell'interno e vice presidente del consiglio italiano, fino alla fine del suo mandato aveva partecipato all'82,02% delle votazioni.

La classifica dei 10 europarlamentari italiani più assenti alle votazioni elettroniche

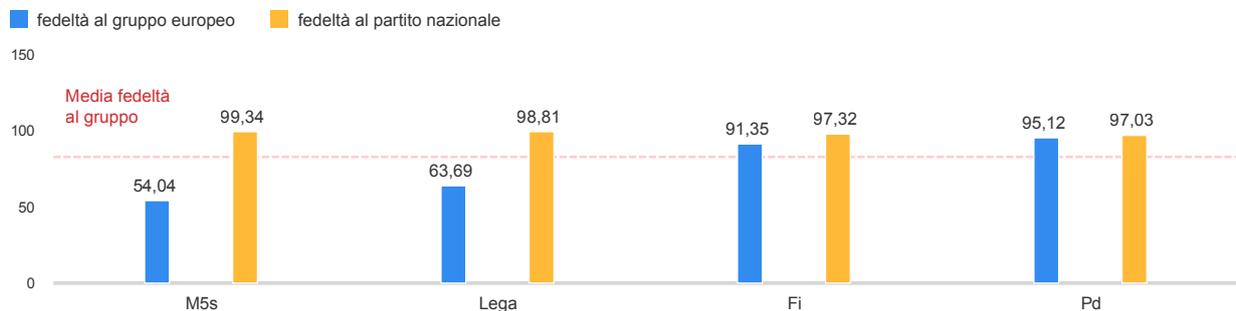
Posizione (tra gli italiani)	Posizione (su tutto il PE)	Nome	Partito	Percentuale assenze
1°	748°	Renato Soru	Pd	64,35%
2°	735°	Aldo Patriciello	Fi	38,16%
3°	727°	Alessandra Mussolini	Fi	33,61%
4°	723°	Lorenzo Cesa	Udc	32,96%
5°	717°	Curzio Maltese	Lista Tsipras- L'Altra Europa	30,91%
6°	702°	Angelo Ciocca	Lega	27,20%
7°	695°	Raffaele Fitto	Cr	26,02%
8°	692°	Alessia Maria Mosca	Pd	25,79%
9°	682°	Barbara Matera	Fi	25,27%
10°	681°	Enrico Gasbarra	Pd	25,26%

Il voto degli europarlamentari italiani

In Unione Europea, così come in Italia, non è previsto vincolo di mandato. Per questa ragione i parlamentari sono liberi di votare come ritengono giusto, a prescindere dall'indicazione del proprio gruppo. Quando un parlamentare vota diversamente dalle indicazioni del gruppo politico di appartenenza, definiamo il suo voto "ribelle". Per il parlamento europeo, oltre alle indicazioni del gruppo, possiamo prendere in considerazione le indicazioni del partito politico nazionale di appartenenza. Nell'analisi abbiamo dunque effettuato una distinzione tra la fedeltà al gruppo europeo e la fedeltà al partito nazionale.

Gli europarlamentari M5s hanno votato contro al gruppo nella metà dei casi

Percentuale dei voti ribelli rispetto al partito nazionale e al proprio gruppo parlamentare europeo



DA SAPERE: Per i parlamentari che hanno cambiato gruppo o partito è stata considerata la media della fedeltà ai gruppi o partiti di cui l'europarlamentare ha fatto parte. La fedeltà media è riferita agli europarlamentari italiani.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati [VoteWatch](#).

Complessivamente gli eurodeputati italiani sono molto fedeli al partito nazionale (97,8%) e meno al gruppo del parlamento europeo (82,13%). Tuttavia, è il dato relativo a Lega e M5s ad abbassare notevolmente la media della fedeltà al gruppo: la percentuale di voti ribelli è infatti pari rispettivamente al 36,31% e al 45,96%.

45,96% la percentuale di voti ribelli rispetto al gruppo (Efdd) degli

Per fare un esempio, il 17 settembre del 2015, in occasione del voto per il ricollocamento urgente di 120 mila migranti, gli europarlamentari del M5s hanno votato compatti a favore della misura, dunque contro il proprio gruppo, l'Efdd.

Un caso più recente (marzo 2019) è quello della riforma sul copyright: in questo caso gli europarlamentari di Lega e 5 stelle si sono astenuti, mentre Efdd, il gruppo a cui appartiene il M5s, aveva dato indicazione di votare contro, e il gruppo a cui appartiene la Lega, Enf, aveva dato indicazione di votare a favore.

La fedeltà al partito è invece sempre alta, superiore al 97%, fino a toccare il 99,34% per il M5s.

Gli europarlamentari più influenti

Il dato relativo alle presenze non è sufficiente a comprendere quanto e come i parlamentari riescano a incidere sulla politica del parlamento europeo. Per questa ragione è necessario analizzare anche altri fattori.

VoteWatch, think tank che si occupa di analisi delle istituzioni europee, ha stilato una classifica degli europarlamentari più influenti della legislatura. A ogni eurodeputato è assegnato un punteggio, sulla base di indicatori che considerano il potere politico del parlamentare, il lavoro svolto, la sua rete di relazioni e le cariche ricoperte.

Il paese con più rappresentanti tra gli europarlamentari maggiormente influenti della legislatura è la Germania, seguita da Francia e Italia. Considerando però il numero di deputati eletti, i paesi in proporzione più influenti risultano essere il Belgio, la Repubblica Ceca e la Finlandia.

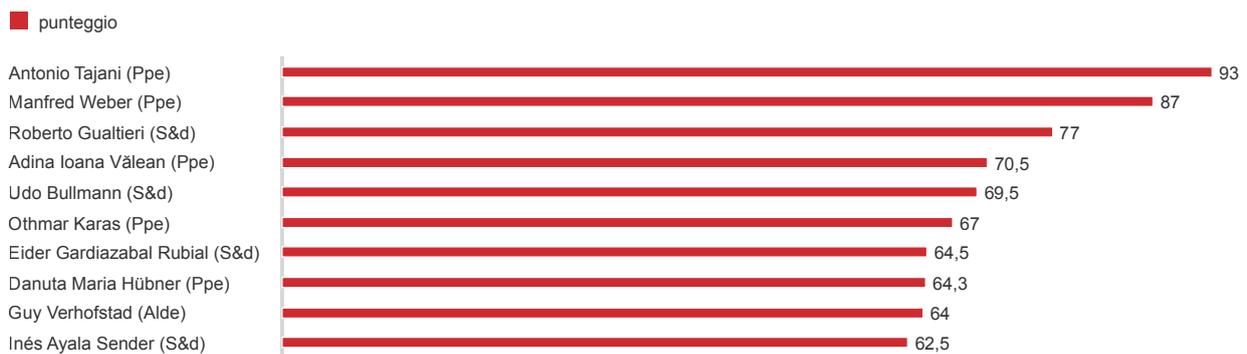
I 10 eurodeputati più influenti della legislatura appartengono quasi tutti ai gruppi di maggioranza (Ppe e S&d). Fa eccezione il parlamentare del gruppo Alde Guy Verhofstad (9° posizione), eurodeputato belga presidente del gruppo di centro nonché rappresentante dell'Unione nelle trattative sulla Brexit.

L'italiano Antonio Tajani (Fi), presidente del parlamento europeo, è considerato da VoteWatch l'europarlamentare più influente della legislatura VIII.

Il parlamentare più influente della legislatura è stato l'italiano Antonio Tajani (Fi), presidente del parlamento europeo. Seguono il tedesco Manfred Weber, presidente del gruppo del partito popolare europeo, e Roberto Gualtieri (Pd), presidente della commissione per gli affari economici e monetari.

Tajani (Fi) e Gualtieri (Pd) tra i 10 europarlamentari più influenti

Classifica dei 10 europarlamentari più influenti della legislatura VIII (2014-2019)



DA SAPERE: A ogni parlamentare è attribuito un punteggio sulla base di tre indicatori principali: definizione delle relazioni del parlamento, ruoli di leadership all'interno degli organi parlamentari e potere politico.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati [VoteWatch](#).

Sono 8 gli europarlamentari italiani che rientrano nella classifica dei 100 più influenti. 6 appartengono al Partito democratico, uno al Movimento 5 stelle e uno a Forza Italia. Nessun leghista. Il numero di deputati presenti in classifica riflette orientativamente il peso dell'Italia all'interno del parlamento. Tuttavia, rispetto a una versione dello studio del 2017, il potere di influenza del nostro paese è sceso di numerose posizioni. Tale perdita è dovuta soprattutto alle dimissioni da europarlamentare e dunque di presidente del gruppo S&d di Gianni Pittella (Pd), eletto al parlamento nazionale.

Gli 8 europarlamentari italiani presenti nella classifica dei 100 più influenti della legislatura VIII

Posizione nella classifica complessiva	Nome	Partito
1°	Antonio Tajani	Fi
3°	Roberto Gualtieri	Pd
49°	Nicola Danti	Pd
64°	Fabio Massimo Castaldo	M5s
71°	Patrizia Toia	Pd
84°	Alessia Maria Mosca	Pd
86°	David-Maria Sassoli	Pd
100°	Mercedes Bresso	Pd

Per comprendere appieno la qualità del lavoro svolto dagli europarlamentari italiani nella legislatura che si avvia alla fine è infine importante considerare alcune attività svolte. Secondo i dati raccolti da [MepRanking](#), i tre europarlamentari italiani che hanno presentato il maggior numero di mozioni e interrogazioni scritte sono Fabio Massimo Castaldo (M5s), Ignazio Corrao (M5s) e Nicola Caputo (Pd).

1.554 interventi svolti da Nicola Caputo (Pd) nella legislatura VIII, il numero più alto tra gli italiani.

Quest'ultimo è in testa per numero di interventi svolti (1548), seguito da Fabio Massimo Castaldo (1383). Terzo è Antonio Tajani, che visto il suo ruolo di presidente del parlamento ha svolto ben 1199 interventi. Roberto Gualtieri, considerato da VoteWatch il terzo

europarlamentare più influente della legislatura, ha invece svolto 88 interventi, ha presentato 43 mozioni e appena 10 interrogazioni. Questo indica che la quantità di interventi svolti e atti prodotti non è necessariamente indicativa dell'effettiva influenza di un parlamentare.

Appendice: l'attività degli europarlamentari italiani

Gli europarlamentari italiani

nome e partito	gruppo	interrogazioni scritte	mozioni	interventi	presenze	ruolo chiave
Adinolfi Isabella (M5s)	Efdd	275	180	608	93%	
Affronte Marco (Fdv)	Verdi/Ale	189	20	46	83%	
Agea Laura (M5s)	Efdd	184	88	76	86%	
Aiuto Daniela (M5s)	Efdd	119	29	68	92%	
Beghin Tiziana (M5s)	Efdd	125	31	102	92%	
Benifei Brando (Pd)	S&d	111	172	547	95%	
Bettini Goffredo Maria (Pd)	S&d	6	144	18	76%	
Bizzotto Mara (Lega)	Enf	611	6	1010	99%	
Bonafè Simona (Pd)	S&d	39	80	258	86%	
Borghesio Mario (Lega)	Enf	341	15	209	95%	
Borrelli David (M5s)	Alde	81	21	54	88%	
Bresso Mercedes (Pd)	S&d	34	10	690	89%	vicepresidente del gruppo S&d
Briano Renata (Pd)	S&d	89	8	539	100%	vicepresidente della commissione per la pesca

nome e partito	gruppo	interrogazioni scritte	mozioni	interventi	presenze	ruolo chiave
Caputo Nicola (Pd)	S&d	407	238	1554	98%	
Castaldo Fabio Massimo (M5s)	Efdd	391	395	1383	92%	vicepresidente del parlamento europeo
Cesa Lorenzo (Udc)	Ppe	12	187	56	67%	
Chinnici Caterina (Pd)	S&d	27	17	410	93%	
Cicu Salvatore (Fi)	Ppe	41	21	522	92%	
Ciocca Angelo (Lega)	Enf	114	3	92	73%	
Cirio Alberto (Fi)	Ppe	81	2	904	83%	
Cofferati Sergio Gaetano (Si)	S&d	53	4	85	90%	
Comi Lara (Fi)	Ppe	212	146	934	83%	vicepresidente del gruppo Ppe
Corrao Ignazio (M5s)	Efdd	335	395	747	98%	
Costa Silvia (Pd)	S&d	34	28	100	89%	
Cozzolino Andrea (Pd)	S&d	51	93	375	90%	vicepresidente della commissione per lo sviluppo regionale
D'Amato Rosa (M5s)	Efdd	272	49	182	92%	
Danti Nicola (Pd)	S&d	66	106	250	99%	

nome e partito	gruppo	interrogazioni scritte	mozioni	interventi	presenze	ruolo chiave
De Castro Paolo (Pd)	S&d	62	11	36	79%	vicepresidente della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
De Monte Isabella (Pd)	S&d	97	128	296	100%	
Dorfmann Herbert (Svp)	Ppe	24	8	35	98%	
Evi Eleonora (M5s)	Efdd	266	80	280	98%	
Ferrandino Giuseppe (Pd)	S&d	2	0	6	93%	
Ferrara Laura (M5s)	Efdd	188	72	201	90%	vicepresidente della commissione giuridica
Fitto Raffaele (Cr)	Ecr	62	209	357	74%	vicepresidente del gruppo Ecr
Forenza Eleonora (Lista Tsipras-L'Altra Europa)	Gue/Ngl	78	85	169	91%	
Gardini Elisabetta (Fi)	Ppe	93	214	300	97%	
Gasbarra Enrico (Pd)	S&d	175	153	360	75%	
Gentile Elena (Pd)	S&d	60	65	451	89%	
Giuffrida Michela (Pd)	S&d	89	137	309	94%	
Gualtieri Roberto (Pd)	S&d	10	43	88	97%	presidente della commissione per i problemi economici e monetari

nome e partito	gruppo	interrogazioni scritte	mozioni	interventi	presenze	ruolo chiave
Kyenge Cécile Kashetu (Pd)	S&d	48	153	241	87%	
La Via Giovanni (Fi)	Ppe	106	249	825	89%	
Lancini Danilo Oscar (Lega)	Enf	8	0	16	83%	
Lontini Innocenzo (Fdi)	Ecr	16	1	9	92%	
Maltese Curzio (Lista Tsipras-L'Altra Europa)	Gue/Ngl	32	33	38	69%	
Martusciello Fulvio (Fi)	Ppe	206	1	659	81%	
Matera Barbara (Fi)	Ppe	231	67	465	75%	vicepresidente della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere
Maullu Stefano (Fdi)	Ecr	75	0	45	76%	vicepresidente della commissione per la cultura e l'istruzione
Moi Giulia (indipendente)	Efdd	155	5	74	93%	
Morgano Luigi (Pd)	S&d	43	44	95	96%	
Mosca Alessia Maria (Pd)	S&d	96	180	444	74%	
Mussolini Alessandra (Fi)	Ppe	81	21	368	66%	
Panzeri Pier Antonio (Art. 1-Mdp)	S&d	11	223	219	94%	presidente della sottocomm. per i diritti dell'uomo

nome e partito	gruppo	interrogazioni scritte	mozioni	interventi	presenze	ruolo chiave
Paolucci Massimo (Art. 1-Mdp)	S&d	45	4	32	83%	
Patriciello Aldo (Fi)	Ppe	324	1	884	62%	
Pedicini Piernicola (M5s)	Efdd	332	127	114	98%	
Picierno Pina (Pd)	S&d	60	78	218	85%	
Salini Massimiliano (Fi)	Ppe	47	19	568	97%	
Sassoli David-Maria (Pd)	S&d	17	2	416	84%	vicepresidente del parlamento europeo
Schlein Elly (indipendente)	S&d	60	11	95	96%	
Scottà Giancarlo (Lega)	Enf	7	0	3	88%	
Sernagiotto Remo (Cr)	Ecr	64	8	325	93%	
Soru Renato (Pd)	S&d	31	41	151	34%	
Spinelli Barbara (indipendente)	Gue/ Ngl	83	203	117	99%	vicepresidente della commissione per gli affari costituzionali
Tajani Antonio (Fi)	Ppe	77	23	1217	35%*	presidente del parlamento europeo
Tamburrano Dario (M5s)	Efdd	321	46	172	89%	

nome e partito	gruppo	interrogazioni scritte	mozioni	interventi	presenze	ruolo chiave
Toia Patrizia (Pd)	S&d	57	30	228	90%	vicepresidente della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia
Valli Marco (indipendente)	Efdd	258	34	290	99%	
Viotti Daniele (Pd)	S&d	73	16	245	96%	
Zanni Marco (Lega)	Enf	180	29	263	91%	
Zanonato Flavio (Art.1-Mdp)	S&d	42	87	98	92%	
Zoffoli Damiano (Pd)	S&d	77	91	74	95%	
Zullo Marco (M5s)	Efdd	108	24	161	92%	

* Si ricorda che il dato sulle presenze è calcolato sulla partecipazione al voto elettronico. Bisogna considerare che per convenzione il presidente del parlamento europeo non vota, per questa ragione il dato risulta basso.